

La costruzione dell'identità nazionale dall'Unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale
Bergamo, 25 febbraio 2011

Fare gli italiani. Le “lingue” e la lingua

Giuliano Bernini

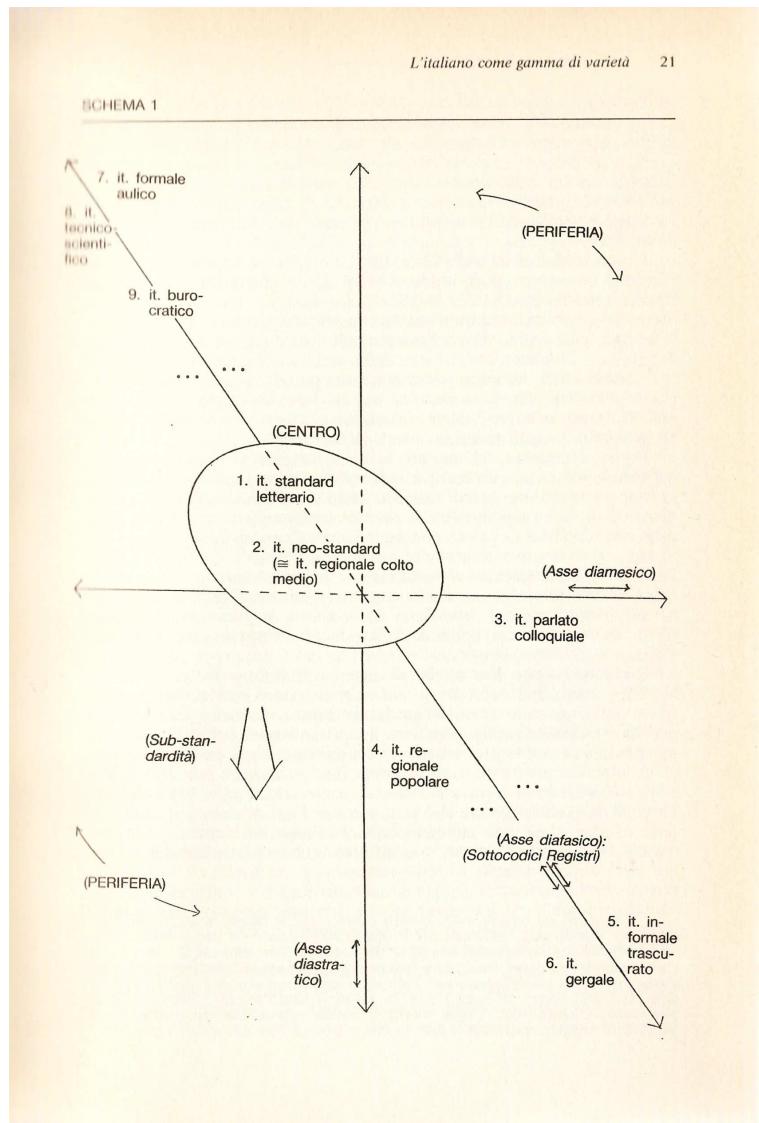
Università degli Studi di Bergamo

A. Introduzione

- (1) a. *Lingua e raggio comunicativo*: reti comunicative di parlanti (cfr. Milroy 1980); gamma di argomenti più frequenti nelle interazioni.
b. *Lingua e canale di trasmissione*: parlato vs. scritto, in realtà un *continuum*, cfr. Nencioni 1976; Koch/Oesterreicher 1990.

B. L'italiano del 2000

- (2) L'architettura dell'italiano contemporaneo (Berruto 1987: 21).



- (3) Caratteristiche generali dell’architettura dell’italiano (Berruto 1987: 22-27)
- gamma di varietà, lungo gli assi diamesico (scritto-parlato), diastratico (polo alto-polo basso), diafasico (situazioni formali-informali);
 - punti del piano in cui sono inserite le varietà sono “poli di riferimento” che corrispondono ad addensamenti di tratti linguistici che cooccorrono in funzione delle situazioni e dello status sociale dei parlanti che vi interagiscono;
 - centro sociolinguistico spostato verso il quadrante scritto-formale-alto;
 - dispersione di varietà tendenzialmente centrifughe lungo gli assi, con aumento di carattere sub-standard verso il basso e non-standard verso l’alto.
- (4) Varietà principali:
- 1 e 2 si interfacciano. 1. è basato sulla lingua letteraria e codificato nelle grammatiche. 2. unitario nella morfosintassi, ma variato regionalmente nella fonetica e nella prosodia.
 3. è tipico della conversazione ordinaria non formale, con le caratteristiche legate alla pianificazione a breve termine della produzione linguistica; 4. tipica dei parlanti poco colti, più o meno marcato da interferenze dialettali.
- (5) Attrazione tra varietà 2 e 3, 4: tratti colloquiali o caratteristici di parlanti non colti sono accolti nella norma. Cfr. *Grande grammatica italiana di consultazione* (3 volumi, apparsi presso il Mulino di Bologna tra il 1988 e il 1995, a cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti).
- Dislocazioni** di elementi topicali e loro ripresa mediante pronome clitico (anche scritto), (Benincà/Salvi/Frison 1988), cfr. una classe politica litigiosa non ce **la** possiamo permettere (la Repubblica 06.09.1983). La costruzione è già attestata nel Placito Capuano (960): *sao ko kelle terre* [...] **le** possette parte *Sancti Benedicti*. Non fu però accolta nella norma alla base dello standard letterario dal XVI secolo (Bembo).
 - Che polivalente**: continuum tra 1. (relativa temporale, cfr. il giorno che *ti ho vista*; che esplicativo-causale, cfr. *non uscire che la cena è pronta*) e 4. (*che* relativo indifferenziato). Per 3., cfr. anche Cinque (1988: 497-499): *è il posto che siamo andati ieri; quello che gli stanno facendo cenno di scendere* [...].
- (6) Centro vs. periferia. Continuum tra 1. e 7. il *Canto degli italiani* (Goffredo Mameli, 1847).
- Fratelli d’Italia / l’Italia s’è destà; / dell’elmo di Scipio / s’è cinta la testa. /
 Dov’è la **Vittoria**?
Le porga la chioma;
 ché schiava di ROMA [metonimia per Italia]
 Iddio **la** creò. [spostamento di topic: **la** ≡ la **Vittoria**]

C. L’italiano dal 1861 al 2000

- (7) “I. Una nazione di molti governi e molti dialetti, acciocché i suoi individui s’intendano fra di loro, ha mestieri d’un linguaggio comune.
 II. Questa via di comunicazione non può essere il *linguaggio parlato*, perché ognuno di questi popoli ha il suo particolare dialetto. Dunque è forza ch’ei sia *linguaggio scritto* [...]” (Monti 1817).

- (8) Codici scritti e parlati nel 1861 (d. ‘dialetti’)

scritto	italiano (letterario)						
parlato	d. gallo-italici	d. veneti	friulano	d. toscani	d. mediani	d. meridionali	d. sardi
1861. Italofoni su 25 mio. di abitanti: 2,5% — 10 % (De Mauro 1963: 43; Castellani 1982)							

- (9) *Alessandro Manzoni* (1868), *Relazione sull’unità della lingua e i mezzi per diffonderla*. Adozione del “fiorentino vivo” come mezzo di comunicazione scritto e parlato; compilazione di un vocabolario della lingua italiana basato sull’uso vivo fiorentino e successivamente di vocabolari dialettali con la traduzione verso il fiorentino.
Graziadio Isaia Ascoli (1873), *Proemio* all’Archivio glottologico italiano. Nesso tra evoluzione di lingua unitaria e circolazione e diffusione della cultura. “[...] la differenza [rispetto alla Germania] dipenda da questo doppio inciampo della civiltà italiana: la scarsa densità della cultura e l’eccessiva preoccupazione della forma” (p. 30 della ristampa a cura di C. Grassi). “Se Firenze fosse potuta diventare Parigi, tutti i culti italiani oggi avrebbero sicuramente l’identico linguaggio dei fiorentini; ma è altrettanto sicuro, che il linguaggio di siffatta capitale dell’Italia non sarebbe il fiorentino odierno, e forse non si potrebbe pur dire un dialetto toscano” (pp. 13-14 della ristampa a cura di C. Grassi).
- (10) 1862, 14-23 settembre, Siena, decima riunione degli scienziati italiani affiliati alla SIPS (Società Italiana per il Progresso delle Scienze). Classe di Filologia e Linguistica, presieduta da Ascoli. Doppio dizionario dei dialetti italiani: brevi glossari che comprendano solo le parole del dialetto che differiscono dall’italiano; vocabolari dei principali dialetti con la traduzione toscana a fronte. Cfr. Tiraboschi (1867/1873₂: 5-6 [I vol.]).
- (11) Da Tiraboschi (1867/1873₂; 188 del I vol.): “**Boèta**. A Lucca dicono *Stagnata*, in Firenze e in altre città della Toscana dicono *Boeta*, e nello Stato Romano dicono *Pacchetto*. [...] quantità di tabacco, involtata in forma di prisma quadrangolare in sottil foglia di stagn o di piombo, poi in foglio di carta sigillato [...]. Francese antico *Boete*, Cassetta.”
- (12) Da Tiraboschi (1867/1873₂; 1170 [II vol.]): “**Scèt**, nelle valli **Pöt**, **Tûs**, **Macà**, **Pòtèl** Ragazzo, Fanciullo, e talora anche Citto. I Toscani chiamano bambini i fanciulli fino ai dodici anni.”
- (13) Dal dialetto alla lingua (Fabris 1928: 14)
- | El giutava Toni | Stava aiutando Tonio |
|-------------------------------------|---------------------------------------|
| — <i>Cossa fèto, Toni?</i> | — <i>Che fai, Tonio?</i> |
| — <i>Gnente, ghe risponde Toni.</i> | — <i>Niente, gli risponde questo.</i> |
| — <i>E ti, Piero, cossa fèto?</i> | — <i>E tu, Pietro, cosa fai?</i> |
| — <i>Mi ghe giuto a Toni!</i> | — <i>Io sto aiutando Tonio!</i> |
- (14) Italiano letterario basato sul fiorentino antico (XIII secolo, cfr. ora Salvi/Renzi 2010).
- | Fenomeno | Latino | Bergamasco | Italiano |
|-------------------------|------------------|------------|-----------------------|
| anafonesi di è+palatale | FAMILIA(M) | famèa | famiglia |
| dittongazione è, ò | PĚDE(M), BÖNU(M) | pè, bù | piede, buono |
| rj intervocalico | IANUARIU(M) | šenér | gennaio (vs. Gennaro) |
| 1PL -iamo | *AMBITĀMUS | ('ndóm) | andiamo |
- (15) Lingua vs. dialetto bergamasco: morfologia verbale.
- | | | |
|-------------|------------------------------------|--------------------------------------|
| italiano: | a. <u>piov-e</u> ; | b. <u>piov-e?</u> |
| | piovere-3SG [intonaz. discendente] | piovere-3SG [intonazione ascendente] |
| bergamasco: | a. 'l piöf ; | b. piö-el? |
| | 3SG.M.SOOGG piovere | piovere-3SG.M.SOOGG |
- (16) Lingua vs. dialetto bergamasco: lessico
- | | |
|-------------------------------------|---------------------------------------|
| italiano: <i>donna</i> < DOMINA(M); | bergamasco: <i>fómna</i> < FOEMINA(M) |
|-------------------------------------|---------------------------------------|

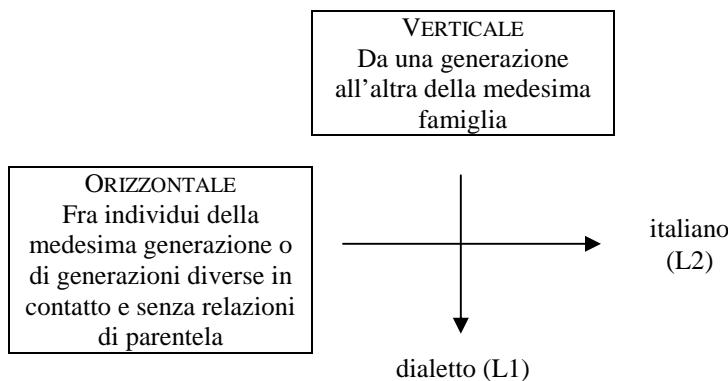
G.Bernini, *Fare gli italiani. Le “lingue” e la lingua*

- (17) La diffusione dell’italiano (De Mauro 1963): maggiore ramificazione delle reti comunicative tra gruppi che non condividono lo stesso codice; ricerca di codice comune di comunicazione nel parlato e accesso all’unico codice scritto (cfr. 1).
- (18) a. *Emigrazione*. 1876-1951 processi emigratori hanno interessato circa 20 milioni di persone, di cui 7 rimasti definitivamente all'estero (De Mauro 1963: 53). Tecniche di comunicazione a distanza affidate solo alla corrispondenza scritta. Per gli espatriati e per i loro congiunti, esclusivamente dialettofoni e poco o nulla scolarizzati, esigenza di alfabetizzazione e istruzione per poter comunicare senza intermediari con le persone lontane. Favorisce la diminuzione dell'analfabetismo (% analfabeti: 75% nel 1861, 14% nel 1951) (De Mauro 1963: 61-63).
- b. *Urbanesimo*. Fin dai primi anni del XX secolo, con punte massime nell'emigrazione interna degli anni '50 e '60. Peso maggiore della varietà urbana (italiano) rispetto a quelle rurali; valorizzazione della scolarizzazione come fattore di promozione sociale.
- c. *Burocrazia e esercito*. Diffusione di lessici e fraseologie standardizzate; confronto di cittadini di ogni ceto e grado di istruzione con la lingua del documento burocratico. Leva obbligatoria: italiano lingua di comunicazione tra giovani reclute provenienti da diverse parti d’Italia; l’italiano è espressione di un’esperienza di vita comune, anche in condizioni difficili e tragiche (prima guerra mondiale).
- d. *Diffusione della stampa*. Prosa essenziale e concreta, diffusione tra i ceti medi di cultura non scolastica.
- e. *Scuola*. Azione molto lenta. Scuola media obbligatoria solo dal 1963 e conseguente rinnovo di programmi scolastici.
- f. *Mezzi di comunicazione di massa*. Cinema, radio televisione. Diffusione di italiano, anche con connotazioni regionali (cfr. cinema) in tutte le famiglie.

- (19) La diffusione dell’italiano (parlato) (v. anche Lepschy 2002)

scritto	italiano (letterario)						
parlato	d. gallo-italici d. veneti friulano d. toscani d. mediani d. meridionali d. sardi						

- (20) Dimensioni della trasmissione linguistica e culturale (Turchetta 2005: 9)



- (21) L’italiano “popolare” (Berruto 1987: 105-138).

- a. “modo di esprimersi di un incolto che, sotto la spinta di comunicare e senza addestramento, maneggia quella che [...] si chiama la lingua ‘nazionale’ ”; “[...] non di un italiano aberrante [...] come la maggioranza della popolazione italiana risolve negli anni sessanta il problema di comunicare uscendo fuori dall’alveo dialettale” (De Mauro 1970: 47).

- b. “il tipo di italiano imperfettamente acquisito da chi ha per madre lingua il dialetto. [...] se interrompiamo in qualsiasi momento questo dinamico processo individuale [...] di apprendimento, avremo un campione di italiano popolare” (Cortelazzo 1976: 11).
 - c. Varietà che si manifesta nei primi decenni del XIX secolo, in particolare dopo la Grande Guerra (= prima guerra mondiale, cfr. Spitzer 1921) in conseguenza dei mutamenti sociali, economici e culturali elencati in (18). Se ne possono vedere prodromi nell’uso scritto di semicolti e incolti, estremamente limitato, documentato fin dal ’500 (p.es. cfr. per la Svizzera italiana Bianconi 2001).
- (22) (Alcuni) tratti dell’italiano popolare (Berruto 1987: 119-123)
- a. Dislocazioni a sinistra senza segnacaso: *arriva una bomba; uno c’entra in testa*
 - b. Frase relativa con *che*: *un soldato di fianco a me che gli dissi io; fare una guerra che nemmeno capiamo lo scopo*
 - c. Forme verbali analogiche: *dissimo* ‘dicemmo’, *venghino* ‘vengano’, *potiamo* ‘possiamo’, *bevavamo* ‘bevevamo’
 - d. Riduzione della negazione: *ero mai salito in apparecchio; e si trovava niente da mangiare*
- (23) Italiano regionale e sostrato dialettale
- a. Pronuncia di parlanti colti di ciascuna regione è più simile a quella dei parlanti semicolti della stessa regione.
 - b. Costruzioni attestate indipendentemente dal sostrato dialettale, probabilmente il risultato del contatto tra parlanti con diverso retroterra dialettale. P.es. verbi sintagmatici (Iacobini 2009), cfr. i. dialetto bergamasco (Anesa/Rondi 1981: 313.06):

<u>hó</u>	<u>egnìt</u>	fò	d'	öna	pansa /	ó	dét	in d'	ön'	otra!
sono	venuto	fuori	da	una	pancia	vado	dentro	in	un’altra	

 ii. italiano parlato (LIP, conversazione telefonica, Milano; De Mauro *et al.* 1993) *perché io ho vista XYZ che è scesa ma io ero in box è venuta giù ha detto [...]*
 - iii. italiano scritto neo-standard
Come quelle dei dischi volanti e persino degli esseri alieni che ne erano usciti fuori, nel libro “Non siamo soli”.
 (Maurizio Maggiani, *Il viaggiatore notturno*, 2005: 107)
 - c. geosinonimi per termini di oggetti, professioni legati alla sfera quotidiana e domestica e agli usi tecnico-pratici, conseguenza di usi prevalentemente scritti e letterari dell’italiano (Morgana 2005: 199; Sobrero/Miglietta 2006: 80-82). Rüegg (1956): per 88% di 242 nozioni 3 ÷ 13 sinonimi, p.es. *santolo* (Veneto) ≡ *compare* (S) ≡ *padrino*; *in collo* (Toscana) ≡ *in braccio*; *salumiere* (N) ≡ *pizzicagnolo* (Toscana). Riduzione del ventaglio di varianti geosinonimiche in funzione di processi di diffusione di prodotti e lavorazioni, cfr. *lavello, lavabo > lavandino > acquaio, secchiaio, sciacquatoare, scafa*.

D. L’italiano oltre il 2000

- (24) *Mezzi di comunicazione di massa*: sviluppo e diffusione di stili. Cfr. analisi del linguaggio dell’informazione televisiva di Loporcaro (2005), attenta alla semplificazione più che all’analisi, al romanziare le notizie, a fare appello all’emotività dei destinatari. “la dissoluzione del punto di vista [...] favorisce la transizione graduale da un testo con effetti (linguistici) di realtà (ripresa dalle parole dei personaggi) ad un testo che alle parole dei personaggi di fatto si riduce [...]” (p. 184). P.es. *giustiziare* per ‘assassinare’ (ripreso dal punto di vista degli assassini), in frasi del tipo *i terroristi hanno giustiziato il prigioniero*.

- (25) *Mezzi di comunicazione telematici.* Riduzione della distanza tra scritto e parlato e riconfigurazione di funzioni. Deissi nelle interazioni in “chat”: esomediale (l’utente del mezzo è l’*origo* ≡ quella che si ha in interazioni non mediate da computer); endomediale (l’*origo* è l’identità digitale etichettata dal soprannome/*nickname*); liminale (l’*origo* può essere sia l’una sia l’altra delle precedenti) (Allora 2002; esempi da p. 80, 79).

Deissi esomediale: <narcois> scusatemi devo **andare** in bagno urgente...

Deissi endomediale: <sigKILL> Ajeje: **vai** su #giaveno [un altro canale dello stesso server]

Deissi liminare: <FRENESIS^^> prima ke **vai** almeno mi saluti?

- (26) *Italiano lingua seconda.* Varietà di apprendimento. Varietà basica e costituzione di un primo sistema verbale costituito da una forma corrispondente alla 3SG del presente o all’infinito e da una forma corrispondente al participio passato della lingua di arrivo (Giacalone Ramat 2003). Utilizzo di mezzi lessicali, riferimento al contesto e alle conoscenze condivise con gli interlocutori per compensare mezzi grammaticali ridotti.

- a. *io Cina **fa** tècnica di labolatolio* ‘facevo’
*qua **fa** cameriere* ‘faccio’
- b. [descrizione di una serie di vignette al presente]
lava pentola ++ **lavato eh pentola** ++ **guarda come eh specchio**

- (27) Multilinguismo

- a. Lingua/dialecti. Aspetti di usi del dialetto non più legati a *status* sociale basso, p.es. in internet (Fiorentino 2006) o come varietà ludico-espressiva. Italianizzazione del lessico e mantenimento della struttura morfosintattica. Venir meno di trasmissione generazionale nella socializzazione primaria; fasce ‘dialettofone’ non più formate da parlanti fluenti (Berruto 2006: 7, 13; v. anche osservazioni conclusive di Loporcaro 2009).
- b. Italiano di parlanti con retroterra di immigrazione, cfr. Chini (2004). Posizione di varietà nel repertorio di immigrati ghanesi a Clusone secondo Guerini (2006: 65):
Alto: inglese del Ghana, italiano (L2)
Medio: twi, pidgin studentesco (?), (bergamasco?)
Basso: (bergamasco?), lingue locali ghanesi, pidgin inglese del ghana
- c. Relazioni internazionali. Contatto con l’inglese (Bombi 2005). L’italiano nell’ambito delle istituzioni europee, partecipazione alla formazione di un euroletto, introduzione di europeismi, p.es. *transfrontaliero* (dal 1988), *Commissione/Consiglio* [in riferimento alle istituzioni europee], *decisione* [del Consiglio], *proposta* [della Commissione], *parere* [del parlamento europeo], *stati membri*, *pilastri dell’Unione* “struttura di base, composta da tanti Stati membri, che sostiene un ordine superiore” (Turchetta 2005: 100-101).

- (28) Italiano lingua d’Europa (Ramat 1993). Interazione costante con ambiente linguistico e culturale europeo dai suoi esordi, prima solo per tramite elitario, ora anche per tramite diretto di parlanti plurilingui. Appartenenza al centro dell’area detta dello “Standard Average European/europeo medio standard”, caratterizzata da tratti sintattici peculiari tra le lingue del mondo (Haspelmath 2001), p.es. “possessore esterno al dativo”: *La mamma ha lavato i capelli al bambino*.

= a. *La mamma ha dato il libro al bambino*

≠ b. **La mamma ha lavato i capelli del bambino* (ingl. *Mother washed the child’s hair*)

Riferimenti bibliografici

- Allora, Adriano (2002), “Uso della deissi in *Internet Relay Chat*”, *Linguistica e filologia* 15, pp. 61-87.
- Anesa, Marino/Rondi, Mario (1981), *Fiabe bergamasche*, Milano, Regione Lombardia/Silvana Editoriale (Mondo popolare in Lombardia 11).
- Ascoli, Graziadio Isaia (1873), “Proemio”, *Archivio glottologico italiano* 1, pp. v-xli (ristampato in id. *Scritti sulla questione della lingua*, a cura di Corrado Grassi, Torino, Einaudi, 1975, pp. 5-45).
- Benincà, Paola/Salvi, Giampaolo/Frison, Lorenza (1988), “L’ordine degli elementi nella frase e le costruzioni marcate”, in Renzi (a cura di), pp. 115-225.
- Berruto, Gaetano (1987), *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Berruto, Gaetano (2006), “A mo’ di introduzione”, in Sobrero/Miglietta (a cura di), pp. 5-13
- Bianconi, Sandro (2001), *Lingue di frontiera. Una storia linguistica della Svizzera italiana dal Medioevo al 2000*, Bellinzona, Edizioni Casagrande.
- Bombi, Raffaella (2005), *La linguistica del contatto. Tipologie di anglicismi nell’italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici*, Roma, Il Calamo.
- Castellani, Arrigo (1982), “Quanti erano gli italoфoni nel 1861?”, *Studi linguistici italiani* VIII, pp. 3-26.
- Chini, Marina (a cura di) (2004), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un’indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, Milano, FrancoAngeli.
- Cinque, Guglielmo (1988), “La frase relativa”, in Renzi (a cura di), pp. 443-503.
- Cortelazzo, Manlio (1976), *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*. Vol. III: *Lineamenti di italiano popolare*, Pisa, Pacini.
- De Mauro, Tullio (1963), *Storia linguistica dell’Italia unita*, Bari, Laterza.
- De Mauro, Tullio (1970), “Per lo studio dell’italiano popolare unitario”, Nota linguistica a Rossi, A. *Lettere da una tarantata*, Bari, De Donato, pp. 43-75.
- De Mauro, Tullio/Mancini, Federico/Vedovelli, Massimo/Voghera, Miriam (1993), *Lessico di frequenza dell’italiano parlato*, Milano, ETASLIBRI.
- Fabris, Giovanni (1928), *Lingua e dialetto. Libro di esercizi per la città e provincia di Padova. Parte II per la quarta classe delle Scuole elementari*. Approvato dalla Commissione Ministeriale (Boll. Uff. Ministero P. I. N. 25 del 23 giugno 1925), Trieste, La Editoriale Libraria.
- Fiorentino, Giuliana (2006), “Dialetti in Rete”, *Rivista Italiana di Dialettologia* 29: 111-147.
- Giacalone Ramat, Anna (a cura di) (2003), *Verso l’italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci.
- Guerini, Federica (2006), *Language Alternation Strategies in Multilingual Settings. A Case Study: Ghanaian Immigrants in Northern Italy*, Bern, Lang.
- Haspelmath, Martin (2001), “The European linguistic area: Standard Average European”, in Haspelmath, Martin *et alii* (eds.), *Language Typology and Language Universals. An International Handbook*, vol. 2, Berlin, Walter de Gruyter, pp. 1492-1510.
- Iacobini, Claudio (2009), “The role of dialects in the emergence of Italian phrasal verbs”, *Morphology* 19, pp. 15-44.
- Koch, Peter/Oesterreicher, Wulf (1990), *Gesprochene Sprache in der Romania: Französisch, Italienisch, Spanisch*, Tübingen, Niemeyer.
- Lepschy, Giulio C. (2002), *Mother Tongues and Other Reflections on the Italian Language*, Toronto, Toronto University Press.
- Loporcaro, Michele (2005), *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli.
- Loporcaro, Michele (2009), *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Bari, Laterza.
- Milroy, Lesley (1980), *Language and Social Networks*, Oxford, Blackwell.

G.Bernini, *Fare gli italiani. Le “lingue” e la lingua*

- Morgana, Silvana (2005), “Profilo di storia linguistica italiana”, in Bonomi, Ilaria *et alii* (a cura di), *Elementi di linguistica italiana*, Roma, Carocci, pp. 197-265.
- Monti, Vincenzo (1817), “Lettera al Marchese Gian Giacomo Trivulzio”, in id. *Proposte di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, Milano, Regia Stamperia, p. 1.
- Nencioni, Giovanni (1976), “Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato”, *Strumenti critici X*, pp. 1-56.
- Ramat, Paolo (1993), “L’italiano lingua d’Europa”, in Sobrero, Alberto A. (a cura di), *Introduzione all’italiano contemporaneo. Le strutture*, Bari, Laterza, pp. 3-39.
- Renzi, Lorenzo (a cura di) (1988), *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. 1: La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, il Mulino.
- Rüegg, Robert (1956), *Zur Wortgeographie der italienischen Umgangssprache*, Köln, Kölner romanistische Arbeiten.
- Salvi, Giampaolo/Renzi, Lorenzo (a cura di) (2010), *Grammatica dell’italiano antico*, 2 voll., Bologna, il Mulino.
- Sobrero, Alberto A./Miglietta, Annarita (2006a), *Introduzione alla linguistica italiana*, Bari, Laterza.
- Sobrero, Alberto A./Miglietta, Annarita (a cura di) (2006b), *Lingua e dialetto nell’Italia del Due mila*, Galatina, Congedo.
- Spitzer, Leo (1921), *Italienische Kriegsgefangenenbriefe*, Bonn, Hanstein (trad. it. *Lettere di prigionieri di guerra italiani 1915-1918*, Torino, Boringhieri, 1976).
- Tiraboschi, Antonio (1867/1873₂), *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Bergamo, Tipografia editrice fratelli Bolis.
- Turchetta, Barbara (2005), *Il mondo in italiano. Varietà e usi internazionali della lingua*, Bari, Laterza.